

tre che portare a destino nave e carico, la loro terra e la loro famiglia.

La realtà a terra ha superato la fantasia; in mare nonostante le profanazioni (nello sfruttamento dei fondali e la rapina sui relitti) c'è ancora molto da scoprire.

Quando si parla di mare spesso si caricano le parole di ambiguità e di retorica che non contribuiscono alla sua conoscenza culturale, scientifica e del lavoro nell'industria marittima come insostituibile via di comunicazione. La parola è una "parabola" attorno al mondo e alla sua storia, affermava un matematico.

Un'opinione autorevole, forse un po' radicale, riportata su un quotidiano nazionale, sostiene che *"la presenza del mare nella letteratura italiana, a parte le espressioni dei viaggiatori, registra un fatto singolare e contraddittorio: il mare non c'è"*. Per meglio dire, non c'è un mare fisico direttamente conosciuto, almeno sino alla fine dell'Ottocento, nonostante che il mare sia in realtà una delle voci a più alta frequenza della nostra letteratura con le relazioni dei viaggiatori (nel '600/700) e un intero '900 in cui il mare *vive* nelle pagine una certa intensità anche poetica.

Il mondo del mare ci riserva delle sorprese: gli uomini di mare sono anche scrittori.

Il linguaggio *marino* si era diffuso ovunque tramite gli intrepidi navigatori che si rivelarono ottimi descrittori di viaggi.

Secondo la critica americana, la letteratura moderna nacque dallo stile delle scritture dei libri di bordo dei comandanti americani dall'inizio alla fine dell'800; in particolare cinque comandanti, Amasa Delano, 1817, Edmund Fanning, 1833, Richard Cleveland, 1842, Gorge Coggeshall, 1844, Ioshua Slocum, 1890, che fu anche il primo navigatore solitario intorno al mondo con lo Spray nel 1888.

Le descrizioni dei viaggi di *scoperta* nei giornali di bordo divennero successi letterari pubblicati da editori illuminati e crearono negli Stati Uniti un genere letterario.

Questi marinai, navigatori e commercianti sapevano scrivere con abilità stilistica e sintattica i resoconti dei loro viaggi, rappresentando in modo naturale quel tipico soggetto, (che dilagò nella letteratura americana) che è l'uomo completo, l'uomo d'azione.

Che cosa li spingeva a scrivere?

Erano abituati a tenere i libri di bordo, i *Log Book*, e usare con ocularità professionale le parole nella prosa dallo stile semplice e diretto avendo, nei lunghi viaggi, il tempo di scrivere. E leggevano molto, si dice che il capitano Joshua Slocum partì una volta con 500 libri. Erano marinai addestrati all'osservazione della navigazione e usavano il linguaggio più adatto a trascrivere le osservazioni stesse, creando, al di là delle normali trascrizioni della navigazione e dei fatti di bordo, questo loro unico stile. Secondo Mark Twain *"la migliore scuola per uno scrittore era quella frequentata da lui stesso: pilotare un battello a vapore sul Mississippi"*.

Esisteva un legame tra navigare e scrivere, ed è quello che vogliamo dimostrare, soprattutto tra i naviganti liguri, menzionando episodi e persone della nostra terra negli ultimi cinquant'anni.



Il 19 giugno 1964, il Comune di San Remo in collaborazione con la Marina Militare, aveva istituito un Premio, La Polena della Bravura, con l'intento di dare agli uomini di mare di tutto il mondo qualcosa che essi finora non avevano avuto. Vittorio G. Rossi, che aveva scritto il bando e faceva parte della giuria esaltava *"la misura di quella qualità imponderabile e anche difficilmente definibile dell'uomo di mare, che è il suo spirito marinaresco, che lo fa diverso da tutti gli altri uomini, distingue il suo mestiere da tutti gli altri mestieri e che non appartiene che a lui"*.

### Fatti ed episodi di capitani scrittori liguri

Il Club dei Capitani di Mare, fondato nel 1969, ma ormai da tanti anni non più attivo, aveva, oltre alla Corona Navale, premio Coraggio sui mari di romana antica memoria, organizzato nel 1977 un premio di narrativa intitolato Il Mare indirizzato solo ai naviganti.

La giuria era presieduta da Vittorio G. Rossi. Lo scrittore aveva rifiutato lusinghe di ogni genere da un grande editore per una iniziativa analoga, che fosse aperta a tutti.

No, per Rossi, solo i marinai potevano scrivere di cose di mare, e aveva accettato con entusiasmo l'invito del Club dei Capitani. La cerimonia di premiazione si svolse alla Terrazza Martini di Genova nel 1977 e Rossi disse che da questo Premio dovrebbe nascere un nuovo scrittore di mare.

Voglio aggiungere che la rivista dello shipping internazionale, TTM Tecnologie Trasporti Mare, organo informativo di associazioni professionali e di istituzioni di prestigio, che ha superato la soglia dei 47 anni, è stata fondata a Genova da capitani marittimi.

Il 21 marzo 1998 a Genova con scrittura da valere come atto rogato da pubblico notaro sei capitani (Alfaro Gaeta-